

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
i prezzi per linea o spazio di linea di corpo 1. Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.00 A. L. 0.30
cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 A. L. 0.75 - Cronaca L. 3. Finanziaria e necrologia L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

La ritirata Austriaca vista da Morsano al Tagliamento (24 Ottobre - 3 Novembre 1918) Episodi e impressioni

Cont. Vedi numero 208)

I PREDONI

Nel però la pensiamo diversamente; gli ungheresi lasciano in noi tutti un fiasco ricordo di ferocia: 1.º Perché il VII corpo, dal quale dipendevamo, era ungherese e si mostrò ferocemente crudele; 2.º perché gli ufficiali ungheresi incaricati di requisizioni si dimostrarono i più fiscali e senza cuore; 3.º perché il soldato ungherese è un vandalo, brucia e distrugge quanto gli capita tra mano; 4.º per il fare prepotente e spavaldo del soldato, aspro come il suo linguaggio.

UN ANNO DOPO

Durante tutta la notte ci fu un vocare e un passaggio continuo di soldati e carri. La ritirata è nella sua fase più intensa, ha assunto l'aspetto di marea, però sempre ordinata nelle formazioni.

Si intuisce che lo spostamento delle truppe di linea si effettua possibilmente di notte. Ma quale differenza fra il passaggio di oggi e quello di un anno fa!

Ricordo la prima, la terribile notte d'invasione dal 5 al 6 novembre, durante la quale vi fu un passaggio continuo di truppe. Le formazioni marciavano serrate, silenziose, ritticamente al passo, impassibili alla pioggia che ne sferzava il casco, guazzanti nell'acqua e nel fango: non erano compagnie d'uomini, erano muraglie di ferro, che inseguivano un nemico ipotetico, distrutto.

Ricordo l'impressione che ne riportai il giorno seguente. I reggimenti si susseguivano l'un l'altro, ebbri di vittoria e di bottino, preceduti dagli stati maggiori a cavallo, tutti cordoni d'oro, ciottoli, decorazioni; seguiti dalle bande colle trombe luccicanti, in un frastuono di gloria che ricordava i migliori inni della loro epopea; e dietro ancora le compagnie, allineate e affiancate a perfezione, tutte un ostentamento di decorazioni, con un passo a scatti, sgarbatamente sincero, simbolo di forza.

Ricordo gli onordi dagli zigomi pronunciati, dal corpo esuberante come le loro menti, dallo sguardo feroce, i più disciplinati fra i disciplinati, che passavano cantando i loro inni di guerra.

Ed oggi? I reggimenti sono sfatti fisicamente per le privazioni e moralmente per la sconfitta, s'è allentata la disciplina di marcia, hanno riposte le decorazioni, smesso le trombe e i canti, e gli stati maggiori procurano di passare inosservati. Quale antitesi!

IL GENERALE SKOTAK

Venerdì, 1 novembre. (I)
Festa d'Ognissanti.

Al mattino c'è una relativa stasi: il movimento incomincia a decrescere. Alla Messa prima interviene pochissima gente.

Durante la Messa incomincia a passare truppe di linea: è un'altra divisione che si ritira.

Verso le otto tre capitani vogliono aver due camere per un comando di brigata, e devo cedere il mio letto al generale. Volevano anche insediare la mensa in canonica, ma ho potuto esimersi.

Il mio ospite è il generale von Skotak, viennese, e comanda una brigata d'artiglieria ungherese appartenente alla 64.ª Div. e dipende dal IV. Corpo d'Armata. Parla un po' d'italiano e s'intrattiene volentieri con me. Si discorre un po' di tutto fuorché di guerra. Il generale cerca mostrarsi disinvolto, è però il primo ufficiale che riscontro pensieroso di fronte alla sconfitta.

La brigata del generale deve ripartire domattina.

Ore 15. Sospendo i vesperi e la funzione dei morti causa il passaggio di fanteria e di fucili.

Ore 15.30. La brigata del generale Skotak riceve un contr'ordine e deve rimettersi in marcia entro un'ora. Il generale cerca diminuire l'impressione della subita partenza col dire che deve dar luogo a un'altra brigata che sta per arrivare.

Si capisce subito che gli italiani incalzano e il nostro cuore vorrebbe far accelerare lo svolgersi dei fatti. Più non si pensa al pericolo [che ci sovrasta, si anela alla liberazione e non altro].

AREOPLANI IN PERLUSTRAZIONE

Ore 16. — Due caproni e un aeroplano da caccia italiani fanno delle evoluzioni sopra Morsano a quota molto bassa e si dirigono al Tagliamento, nel mentre dell'infanteria sfila da borgo Latisana verso Madrisio. Scoppia un crepitio assordante di mitragliatrici e di fucili contro i velivoli, che impavidi scrutano il movimento di truppe e ripiegano verso il Liverno. E' una scena che non dimenticherò.

Narro, a modo di esempio le vicende toccate a me.

IL CANNONE D'ITALIA
IN NOSTRO SOCCORSO.

Ore 6. — Scoppia una forte bombardamento, che dapprima attribuisco agli aeroplani, ma invece sono i cannoni d'Italia che rombano in nostro soccorso, che fanno affrettare il passo a una colonna di fanteria in marcia: e si spera che sia l'ultima. Due srapsnel scoppiano poco lontano dall'abitato.

Ore 8. — Quasi una trentina di soldati, appartenenti a un piccolo reparto di passaggio, mi invadono la casa e ne ricominciano il saccheggio. Cerco oppormi un poco colle buone, un po' colle cattive e finalmente se ne vanno portando via diversi oggetti, farina, vestiario e che so io.

Questi tedeschi sono come la spazzola che a ogni strofinata trova sempre dei granelli da asportare: questione di limitarsi sempre più nei desideri!

Più tardi vengo man mano a conoscere le gesta infami di quella notte. I saccheggi furono generali, e la popolazione è terrorizzata e indegnata. Certe case vennero letteralmente spogliate di quanto contenevano, e molti non hanno più vestiti o biancheria da cambiarsi.

L'ULTIMO COMANDO DI BRIGATA

Ore 8.30. — Mi viene requisita la casa per un comando di brigata che fa parte della 35.ª Div. Inf. Ungh. Vi è il Colonnello Brigadiere N. N. (non

CRONACA PROVINCIALE

Tumultuoso convegno
degli impiegati e salariati comunali

Come fu annunciato, la Associazione fra gli impiegati del Comune e la Federazione provinciale, indisse un convegno per trattare su di un grave argomento: grave per le domande da formularsi, che implicano notevoli aggravii finanziari alle pubbliche amministrazioni, grave per le decisioni estreme che gli impiegati si propongono di prendere, qualora tali domande non fossero accolte.

Inutile esporre — diceva la circolare d'invito — a chi le subisce e ne scifre, le difficoltà e le ristrettezze in cui versano gli impiegati e i dipendenti tutti dei Comuni del Friuli, difficoltà solo parzialmente mitigate da concessioni ed assegni speciali, di carattere temporaneo, la cui cessazione o riduzione determinerebbe per molti conseguenze disastrose e per tutti uno stato di disagio insopportabile. Si pensi che cosa accadrebbe se, come si afferma, dal 1.º ottobre venisse a mancare la diaria per disgiata residenza, la cui continuazione fu di bimestre in bimestre ottenuta a furia di sollecitazioni quasi umilianti. E l'indennità speciale dei due terzi sullo stipendio fino a quando sarà mantenuta?

E a questa domanda la presidenza proponeva che: L'indennità di caro-viveri dovrebbe essere mantenuta per tutti, come fu mantenuta altrove, sia nel caso d'aumenti percentuali, sia nel caso di riforma d'organico.

Ciò avvantaggerebbe notevolmente i minori salariati, i quali attualmente non possono percepire una indennità superiore all'importo del loro salario e che quindi attualmente riscuotono 660, 800, 900 lire, invece delle 1200 stabilite per i coniugati, dal Decreto Luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 338, mentre, elevato il limite dei salari, verrebbero tutti a percepire l'intera somma di lire 1200.

«Naturalmente dal giorno in cui dovessero andare in vigore gli aumenti da noi chiesti, cesserebbero l'assegno dei due terzi del Decreto Luogotenenziale 20 gennaio 1918, n. 30, e la diaria di disgiata residenza o di missione, sin qui mantenuta.»

Il convegno seguì nella sala Cecchini alle ore 13 di Sabato, presenti oltre 200 persone: segretari ed impiegati e salariati dei comuni di Udine, Cividale, Gemona, Palmanova, Codroipo, San Daniele, Pordenone, Sacile, Pasiano di Pordenone, Prata, Rivignano, Pagnacco, Feletto, Artegna, Buia, Treppo Grande, Moggio ecc. ecc.

Assume la presidenza il comm. Pico, il quale dopo aver parlato sugli scopi della riunione dovendosi assentare, cede il posto al cav. rag. Marchesini.

E s'inizia la discussione che in certi momenti fu tumultuosa. Anzi, l'inizio fu temporale e addirittura perché avendo il signor Tassinari toccato un fatto — che l'assemblea chiamò personale — e per aver detto che occorreva cominciare dai piedi anziché dal capo delle amministrazioni a far polizia venne fatto zittire.

Avviene uno scambio di vivaci parole, ma poi, raiquetatis gli animi, la discussione può proseguire.

Boicottiamo le elezioni

Il signor Buiatti propone venga fatto un quesito perentorio alle amministrazioni: o pronunciatevi affermativamente per il nuovo organico entro una trentina di giorni, o i segretari e i salariati comunali boicottano le elezioni.

ne ricordo il nome), un altro vecchio colonnello, un capitano polacco, aiutante maggiore, e due ufficiali d'ordinanza. Propongono da Pravisdomini. Vogliono dormire tutti in canonica e farvi la mensa: in sala al pianterreno stabiliscono gli uffici e il telefono, stendendo parecchie linee.

Comprendo subito che questa è la brigata che sostiene la linea del fuoco e che abbiamo gli italiani molto vicini. Più tardi sento nominare al telefono il fiume Reghena: il cuore mi vorrebbe far credere che gli italiani fossero là, ma temo che si tratti di un pio desiderio... Fuori dell'abitato si sente distintamente il crepitio delle mitragliatrici. La battaglia si avvicina sempre più.

(1) Entra in azione la 1.ª Armata a occidente del Garda, la VI.ª Armata continua ad avanzare sull'altipiano di Asiago; si combatte in Val Sugana e Val Cordevole. La Cavalleria occupa Cordenons e Spilimbergo, raggiungendo il Tagliamento; in pianura si raggiunge la linea Azzano X.º-Portogruaro-Concordia.

(2) Vinte le resistenze, si avanza dal Garda al Brenta. E' stata vinta pure la resistenza alla sretta di Fadalto e le truppe italiane sono entrate a Belluno. La I.ª div. di cavalleria ha raggiunto le brughiere a nord di Pordenone, la 2.ª combatte retrogradele nemiche sul Meduna. Tra Sacile e S. Simele le batterie della X e III armata hanno passati il Liverno.

(Continua)

Scoppia un nuovo tumulto.

Il cav. prof. Pizzio non ritiene si possa mettere un termine così breve, giacché si è sicuri che le amministrazioni pubbliche non riusciranno per tale epoca a prendere una simile decisione.

Porta l'esempio della amministrazione di Udine, che è e non è, giacché se ne attendono le dimissioni di giorno in giorno. D'altra parte, prima di prendere una decisione così grave chiede opportuno pensarci su più volte. Si nominò invece una commissione, la quale studi la questione, e faccia le proposte man mano a seconda del momento.

L'assemblea è però, per la proposta Puiatti, il quale grida ad un certo punto:

«Noi abbiamo fame! Non possiamo più vivere così. Siamo attaccati al nostro posto per dovere, se vogliono licenziarci, troveremo in qualunque luogo miglior trattamento, anche se si dovesse fare gli operai!»

Il cav. Pizzio replica che non tutti possono essere del suo parere, giacché vi sono delle professioni alle quali si è attaccati da lunghi anni di lavoro, e vi sono coloro che hanno anche una famiglia da provvedere. Occorre quindi grande prudenza; energia sì, ma dignitosa ed oculata.

Il dott. Gatti dichiara che, ove l'assemblea fosse del parere del collega Puiatti, egli si sottoporrebbe a qualunque delle decisioni che si prendessero; però non vi sentirebbe di far parte della presidenza che dovesse prendere una così grave decisione.

In seguito a questa dichiarazione, che cade come una doccia fredda sugli animi eccitati, viene approvato il seguente

Ordine del giorno.

Gli impiegati e salariati dipendenti dalle Amministrazioni comunali di tutta la Provincia, riuniti in affollato convegno, di fronte alla persistente difficoltà della vita, qui più gravi che altrove, di fronte ai notevolissimi vantaggi di stipendi e di carriera conseguita da tutti gli impiegati e lavoratori dello Stato, ed agli aumenti straordinari di mercede imposta dal lavoro libero;

ritenuto che gli espedienti temporanei di alacori escogitati dal Governo e dagli Enti locali per rimediare allo stato di insufficienza inumana dei compensi dell'ante guerra, costituiscono ripieghi inadeguati, la cui cessazione determinerebbe conseguenze disastrose;

veduto quanto si è fatto per assicurare un equo trattamento ai dipendenti di moltissime amministrazioni comunali e di Enti locali; approvando le proposte formulate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione fra gli impiegati del Comune di Udine;

deliberano

d'iniziare concordemente una vigorosa azione per il conseguimento di stabili aumenti di mercede. Impregiudicata la questione degli organici che dovrà essere studiata ed attuata dalle nuove amministrazioni — e si impegnano a presentare, entro il mese corrente, alle Autorità di cui dipendono domanda formale per la concessione degli aumenti stessi, sulle basi e coi criteri unanimemente accettati;

facendo presente che, ove le proposte suddette non vengono deliberate od accettate dalle Amministrazioni entro il corrente mese, ed approvate subito dall'Autorità tuttora, la classe si riserva ogni libertà di azione.

Dal Prefetto

Approvato l'ordine del giorno, l'assemblea passa a trattare la questione dell'indennità di disgiata residenza. Alcuni hanno avuto questo beneficio, altri no. Si chiede che esso venga concesso a tutti i dipendenti indistintamente, e sino all'andata in vigore del nuovo organico.

Viene quindi nominata una commissione, nelle persone dei signori: dott. Gardi, cav. Marchesini, cav. Andrighetti, prof. Rizzo, e Puiatti, la quale si recò dal Prefetto comm. Masti, per fargli presente i deliberati della classe.

Interessanti informazioni ricupero bovini friulani.

Ad una interrogazione presentata dall'on. Gortani sul ricupero del bestiame bovino friulano, il Sottosegretario agli Esteri co. Sforza diede la seguente risposta:

Onorevole Deputato

In seguito ad informazioni pervenute dalla Regia Delegazione per la Pace a Parigi, sono in grado di poter comunicare le seguenti dettagliate notizie circa la questione del ricupero del bestiame friulano, che formava oggetto dell'interrogazione scritta N.º 411 da Lei presentata.

Fin dai primi giorni che seguirono la vittoria italiana, furono date disposizioni ed eseguite indagini dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine per l'accertamento delle località ove era stato condotto bestiame bovino razzato nelle province venete, indagini che fecero scoprire alcune tracce del bestiame medesimo, ma non poterono dare risultati maggiori perché nell'armistizio di Villa Giusti non vi sono clausole economiche, come in quello dell'11 novembre 1918, che prevedano l'invio di Commissioni in territorio nemico per ricercare il bestiame involato e sequestrarlo.

Nel relativo progetto di trattato col l'Ungheria, che è in corso di preparazione, sono inserite clausole per la restituzione immediata di quantità di bestiame in conto di quello rubato ed altre per compepsi di bestiame all'Agricoltura per il danno cagionato.

Inoltre, in occasione di esecuzione anticipata del Trattato di Pace con la Germania, in seguito all'informazione avuta ed ai documenti dello stato maggiore nemico ritrovati, dai quali risulta che parte del bestiame fu trasferito anche in Germania, si è escluso nel regolamento per la restituzione delle cose involate la presunzione di dritta in forza della quale tutto il bestiame, che si riconosce appartenente alla razza macchiettata del Friuli, si considera come asportato e quindi soggetto a sequestro per la restituzione.

L'intervento dell'esercito rumeno in Ungheria e le relative requisizioni di bestiame e di beni mobili possono, senza dubbio, pregiudicare gli interessi italiani in ciò che concerne le riparazioni dei danni di guerra: ma sono note le proteste fatte dal Consiglio Supremo a tale riguardo; e sono in corso anche trattative, il cui stato però non consente ancora di poter fare precise comunicazioni.

Mi creda

Sforza

Ancora il corso di Caseificio

alla R. Scuola di agric. in Brescia

Ecco l'accenno promosso sul programma del corso di caseificio avrà principio nella R. Scuola di Agricoltura G. Pastori di Brescia il prossimo mese di novembre. Questo corso speciale ha lo scopo di fornire agli allievi, nonchè illustrare su quanto riguarda la industria del latte tutti coloro che possono avervi interesse. Per questo intento la Scuola dispone di Caseificio modello, espressamente costruito, dove si lavorano in media 1000 litri di latte al giorno.

Stalla con 100 vacche da latte. Porcile con oltre 100 capi d'allevamento ed ingrasso. Laboratorio chimico per gli assaggi del latte. Biblioteca — Ufficio di contabilità, e l'istruzione si completa con visite a Latterie sociali ed ai migliori caseifici della Lombardia.

La durata delle lezioni teorico-pratiche è di mesi sei.

Non sono ammessi alunni esterni al Convitto stesso.

La ratta per l'anno e per il semestre del corso, che dà diritto al vitto, alloggio ed istruzione, è fissata in L. 450 pagabili in due rate anticipate.

La scuola fornisce il solo letto con materassi e cuscini; al resto dovrà provvedere l'allievo.

Il Ministero d'Agricoltura accorda per questo corso alcuni posti gratuiti.

Le domande d'ammissione dovranno presentarsi alla Direzione della Scuola che ha la sua sede in Brescia.

Lampade e materiale elettrico

Ingresso - Dettaglio Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Gianetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello 1

I professori Berlese e Del Guercio
in Friuli

per la lotta contro i topi

Scrivemmo sabato scorso sull'argomento della lotta contro le arvicole, che è di tanto interesse per la nostra campagna. Sabato appunto, inviati dal Ministero di Agricoltura, giunsero a Udine il prof. Berlese (ben noto per la scoperta della Brosipatella, il famoso parassita che vinse la Diaspis) ed il prof. Del Guercio, ai quali il governo ha affidato la direzione della lotta contro i topi della zona del Piave. Essi sono mandati dal Governo per vedere se sia il caso di applicare anche in Friuli i medesimi metodi, accordando le medesime facilitazioni, e da quanto ci consta, la cosa sembra ormai sulla via favorevole; e ciò dobbiamo ritenere in gran parte dovuto all'azione tenace svolta dal Direttore della nostra Cattedra ambulante di Agricoltura.

Intanto fu chiesta la spedizione immediata di sei quintali di Fusforo di zinco, potente veleno che costituisce il massimo distruttore dei topi.

I Comuni saranno invitati a preparare subito l'elenco dei danneggiati per l'esecuzione della cura, col veleno fornito dallo Stato, a mezzo di apposite squadre, operanti nei territori devastati. Speriamo che il Ministero dia ormai la proposta autorizzazione.

Nuovi lavori in Provincia

Il Comitato Governativo, riunitosi oggi sotto la Presidenza di S. E. il Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, ha approvato lavori per l'ammontare complessivo di Lire 8,321,691,37 dei quali notiamo per la nostra Provincia: ripartiti:

Riparazioni di fabbricati, complessivamente Lire 1,236,153.

Lavori nell'interesse dei Comuni: Latisana; Espurgo fossi ed opere igieniche, 104,250.00; Treppo Grande; Opere stradali, 30,963.08; Codroipo; Riatto locali scolastici, 33,419.19; Mereto di Tomba; prosciugamento di Stagno, 56,000.00; Polcenigo; Restauro Palazzo Municipale, 45,000.00; Pontebba; Ripristino Scuola Stùdena Alta, 40,000.00.

Sacile; Costruzioni baraccamenti, 250,000.00; Gemona; Strada per Montebelluna, 60,500.00; Pasiano di Pordenone; Espurgo e disinfezione pozzi, 36,000.00; Risano; Funzionamento Magazzino, 50,000.00; Coneglians; Ampliamento cimitero, 22,000.00; Coneglians; Riatto acquedotto Calzaretto, 4,400.00; Coneglians; Riatto canali fognatura interna, 0,504.00.

Il Comitato governativo ha inoltre approvato numerose concessioni di materiali a privati danneggiati dalla guerra nelle Province di Treviso, Udine e Venezia; ed infine ha rinviato per ulteriore istruttoria i seguenti progetti pubblici lavori:

Talmassino; Sgombro alveo del Canale Maccar Belizze per L. 62,000.00, Pesiano di Pordenone; sistemazione di scolo al Pontal, 125,000.00.

ZUGLIO

Asili infantili sussidiati

L'on. Gortani ha ricevuto, dal Ministro per le terre Liberate, la seguente lettera, che siamo lieti di poter pubblicare:

«Caro Gortani

«Mi è grato comunicarti che in seguito alle tue vive premure, sono stati disposti un sussidio di lire 2000 all'asilo infantile di Zuglio - Formeaso - Cedarchis, e un altro di lire 1000 a favore di quello di Felis.

«Cordiali saluti

aff. Nava

Zuglio e Formeaso e Felis formano parte di uno stesso Comune, Cedarchis, invece, fa parte del Comune di Arta. Ma, nel mentre Zuglio, Formeaso e Cedarchis si trovano al fondo valle ed a poca distanza l'uno dall'altro, Felis è in alto, più in su della monumentale Chiesa di S. Pietro, su uno sprone del monte Dauda. Ecco perché l'asilo di Felis vive a sé, hanno un solo Asilo tre paesi appartenenti a Comuni diversi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nozze

Il signor Petracco Cesare, figlio del signor Giovanni, negoziante e proprietario dell'Albergo alla Torre, giurò fede alla distinta Signorina Barbuti Veturia, figlia del signor Pietro Barbuti, consigliere comunale e pubblicista.

Il nostro Commissario Prefettizio nob. avvocato Policreti, nell'unire la felice coppia, offerse la penna d'oro. Agli sposi novelli e alle loro famiglie, le nostre felicitazioni ed i migliori auguri.

L'Operata pro Finme. — Nell'ultima tornata il consiglio della locale Società Oderata, dopo l'ammissione di nuovi soci, deliberò di pagare ai soci sussidi arretrati ai soci che furono ammalati durante l'invasione. Votò inoltre di contribuire con L. 50 alla sottoscrizione per i fratelli Fiumani.

Senole. — Gli esami di maturità (IIa Sezione) incominceranno il 13 ottobre.

NIMIS

Atto onesto di un Artigliere. L'altro ieri certo Sturmia Giovanni da Tarlano, recatosi in paese per diverse spese, s'accorse di non avere il portafoglio contenente, assieme ad altre carte, qualche centinaio di lire. Il povero uomo dovè rincasar colla magra sorpresa, senza poter fare le sue provviste.

Il suo portafoglio venne trovato dal soldato Sollecchia Ferdinando, della 35.ª Batteria, qui di stanza, il quale nel domani lo portò personalmente al domicilio del Sturmia.

Vada quindi una lode al bravo Sollecchia per l'atto onesto.

GEMONA

Consorzio Zootecnico-Conferenza

Ieri in Municipio fu tenuta l'assemblea del Consorzio Zootecnico Comunale, per trattare sulle dimissioni del Presidente dottor Celotti.

Su invito del Consigliere Forgiarini Giacomo Vale, dopo sentite le spiegazioni fornite dal dimissionario, l'assemblea, ritenute cessate le ragioni della crisi, le quali erano date dal mancato arrivo di bovini a Gemona (ora iniziato), ha con voto unanime respinto le dimissioni e per acclamazione riconfermata la piena fiducia nel Presidente dottor Celotti.

Approfitando della numerosissima riunione, il dottor Bubba tenne una Conferenza incitando gli agricoltori a intensificare, negli ultimi anni, le coltivazioni, specialmente del frumento, e accordarsi per la costituzione del Consorzio di irrigazione.

CODROPO

Scuola di disegno

(Argo). La Presidenza della locale Scuola di disegno, con apposito manifesto, rende noto che col giorno di lunedì 20 ottobre incominceranno le lezioni regolari di disegno.

Per poter frequentare la Scuola serale occorre aver superato l'esame di promozione dalla 3.ª classe elementare.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni 9-10-11 ottobre dalle ore 18 alle 19 nell'aula scolastica (Piazza Maggiore N. 9).

Gli interessati per chiarimenti riguardanti la Scuola potranno rivolgersi al Direttore sig. Pomponio Pasquotti.

Promossi nell'anno Scolastico 1918-19. Corso preparatorio: Cengiarle Annibale, Cengiarle Giuseppe, Costantini Giordano, Menegazzi Francesco, Moreal Luigi, Moretuzzi Vittorio, Querini Antonio, Rivellini Mario, Rossi Cesare, Toso Teofilo, Tubaro Aldo, Stringaro Gino, Tam Alfredo, Morello Armando, Molaro Luigi, Chiarparini Giovanni, Carlini Domenico.

Lo Corso. Commisso Olivo, De Tina Dante, Passadetti Cesare.

Il Corso. Bortolotti Attilio, Moreal Pietro, Moreal Giovanni.

Corso domenicale. Le lezioni del corso domenicale cominceranno domenica 19 ottobre alle ore 9 ant.

Promossi nell'anno Scolastico 1918-19. Cosmo Lea fu Gennerio — Cosmo Gennerio di Giacinto — Baracelli Ermanno — D'Angela Fulvio — Felice Giovanni — Felice Alessandrino — Stringaro Santo — Zorzi Gustavo — Cengiarle Ernesto di Antonio — Mion Gelindo — Cengiarle Galfano di Pietro — Zorzi Antonio di Santo.

PORDENONE

Una mancata rapina. Verso la mezzanotte certo Monti, di Rorai Piccolo, transitando per via Felice Cavallotti, fu aggredito da due sconosciuti.

Alle grida di soccorso del Monti comparso ad una finestra il signor Varischio, proprietario di una trattoria armata di rivoltella. Intimoriti i malfattori che se la diedero a gambe.

LAUCO

I ladri all'ufficio postale

Nella notte dal 2 al 3 mediante sciala ignoti penetrati da una finestra nell'abitazione dell'Ufficio postale Arcan Giovanni e poscia nella stanza dell'ufficio postale vi asportarono i sacchetti della corrispondenza in partenza in uno dei quali erano diversi vaglia. Portarono via anche un vestito che poi abbandonarono nella campagna.

CAVAZZO

La zia infedele

Ieri presentavasi alla caserma dei Carabinieri certa Fioruti Arcangela di anni 30 da Cavazzo Carnico per denunciare che da un cassetto di un comod, dove teneva chiusa a chiave una discreta somma di denaro le avevano sottratto 400 lire.

Non avendo persone estranee in casa e non avendo trovato traccia di scasso non sapeva in che scovare un sospetto se non su una figlia di 11 anni. La cosa le sembrava un poco inverosimile, ma a chi pensare? Studiò ben bene la figliuola, la tenne d'occhio, ma niente.

Dall'una volta dall'altro finalmente la bambina ebbe a confessare che le 400 lire le aveva tolte lei in varie riprese dietro istigazione della zia Cenciotti Maddalena alla quale in tale riprese ebbe a consegnare L. 350

PASIANO DI PORDENONE

Nozze cospicue. Ieri l'altro la gentile co. Paola Querini figlia del cav. co. Giovanni, giurava fede di sposa all'avv. Maffei di Ferrara.

La cerimonia si svolse nell'ambito familiare. Il cardinale di Ferrara volle benedire la felice coppia, e celebrò la messa nella cappella gentilizia dei co. Querini. Tutta la popolazione si unì alla festa della nobile casa, augurando lunghi anni felici alla buona co. Paola.

Alle famiglie, le nostre congratulazioni; agli sposi, gli auguri più vivi.

La consegna della bandiera ai combattenti della sezione di S. Pietro al Natisone

Dal nostro inviato speciale

La solenne cerimonia ebbe ieri svolgimento — all'aperto, nella vasta corte retrostante alla Casa del Comune, sotto un cielo azzurro appena appena incrinato da qualche tenuissimo velo. Una festosa giornata di ottobre, che il fresco ricordo dei piovaschi recenti rendeva più gradita. Il paese, i campi baciati dal sole, e mossi dal venticello, i pomiferi colli, qualche bandiera tricolore, su case private e sopra edifici pubblici, le scritte affisse ai muri, i manifesti dal Comitato diretti ai combattenti, l'incontro uomini e donne fregiati di coccorde tricolori, gli sciamini di signorine leggiadre, gli sciamini la cara coccarda offrivano «pro combattenti» tutto ispirava una dolce poesia.

Col trenino di Cividade cominciarono a giungere, alcune autorità e rappresentanze; altre ne vennero in automobile, altre con vetture: il movimento si faceva di più in più vivace.

Alle ore 9, in un'aula della residenza municipale, autorità civili e militari furono ricevuti dal presidente della Sezione Combattenti della Valle del Natisone signor Carlo Jussig e dagli altri membri del Comitato. Notammo i signori: S. E. barone Morpurgo deputato, sottoprefetto di Cividade co. cav. dott. Pallotta, il prosindaco signor Attilio Mullitsch, capitano Voterrani del genio militare — zelante, amato, patrocinatore ed esecutore d'ogni lavoro: utile così di via, di via come di restauri — ed altri ufficiali del R. Esercito, dirigente l'ufficio di Pubblica Sicurezza di Cividade dott. Cavallo, prof. cav. Musoni, sindaco dimissionario di S. Pietro ing. cav. Liccaro, prof. Pietro Dalmasson, vicesegretario della Sezione Combattenti di Cividade Leonardo Lorenzini, segretario della Società ginnastica Cividalese Vanzo Cesana, rappresentante della Unione Agenti ed impiegati di Commercio di Cividade Scamuel Basilio, vicepresidente della Sezione Combattenti di S. Leonardo Urbanig Angelo e segretario della medesima Stevan Gino con la magnifica bandiera della Sezione membri della Giunta di S. Pietro, perito Bianchini Antonio, presidente Società del tiro a segno di S. Pietro, Strazzolini Giovanni, tenente Lavoriero, dott. Carlo Brosadola, Augusto ufficiale di strettatura, rag. Carlo Quarina, segretario del Comune di S. Pietro Podrecca, prof. Giuseppe Canestrelli già insegnante a S. Pietro ed ora alla Scuola Normale di Udine, commissario prefettizio di Rodda... e di altri non ricordiamo il nome; ed un eletto stuolo di gentili signore e di graziosissime signorine: direttrice della Scuola Normale di S. Pietro prof. Maria Blasutti, direttrice dell'Asilo Infantile Elisa Vogrig, signora Clemencig Jussig, madrina della bandiera signorina Antonietta Cosmacini, signorine Musoni, Anna Mazzolini, Niva Podrecca, Corinna Miani, Molissa Natalia, Angela e Carolina Spagnat, Antonietta Clemencig, Antonietta Jussig... e ci perdonino le involontariamente dimenticate.

Nella sala, fu servito un vermoult d'onore. Poi, ci recammo nella vasta corte, già stipata di popolo, e salutati all'entrata della marcia reale suonata dalla brava banda musicale del 2.º fanteria gentilmente concessa ed appositamente venuta da Udine.

La consegna della bandiera

LE PAROLE DELLA

GENTILE MADRINA

Quando le autorità hanno tutte preso posto intorno al tavolo degli oratori, la signorina Cosmacini — rifita accanto alla bella bandiera (lavorata a Udine dai fratelli Ciain) imprende a parlare, fra il plenzio del popolo che si addensa all'intorno e che ascolta dai ballatoi del primo piano Ella dice:

Combattenti della valle del Natisone e dell'Amburna!

Fedeli sempre alla Patria italiana, vigili custodi delle sue porte orientali, voi riuscite a cacciare l'odioso straniero, dopo che, per un complesso di fatali e non ancora bene chiarite circostanze, era qui penetrato; e mentre così provvedeste alla salvezza della dolce terra natia, contribuiste insieme a sollevare le fortune di questa oggi non più umile Italia, ma ormai grande veramente ed invidiata da coloro stessi, che già ne chiesero insistentemente l'aiuto.

Gloria a voi che sapete compiere così nobili gesta: i vostri concittadini le ricorderanno perennemente, tramandandole alle più lontane generazioni; le vostre donne — madri, spose, sorelle fidanzate — ai cui occhi ebbero sempre pregio il coraggio e la forza bene impiegati, e che, mentre sanno innamorarsi dei valorosi, provano disprezzo per i vili; le vostre donne, ripeto, vi guardano con ammirazione, fiere ed orgogliose di voi; e, quale prova tangibile di codesti loro sentimenti, vi offrono il vessillo che io, assunta nell'alto onore di madrina, mi pregio di rimettere nelle vostre mani. (E consegna fra gli applausi la bandiera al presidente signor Carlo Jussig, che la impugna fiero del caro, significativo dono)

Combattenti delle convali del Natisone e dell'Amburna, — proseguite la gentile madrina — graditelo quale soavissimo ricordo di cuori gentili che vi amano, custoditelo affinché vi preceda sulla via dell'onore per la quale camminerete ancora e sempre pronti a raccogliervi intorno ad esso ogni qual volta le necessità della Grande e della Piccola Patria, richiederanno la vostra cooperazione, il vostro efficace e generoso intervento. (Vivissimi generali applausi).

RISPONDE IL PRESIDENTE

A lei risponde il presidente della Sezione, signor Carlo Jussig, e dice: A nome dei combattenti, un sentito grazie a Lei, madrina gentilissima, per la calda, lusinghiera, affettuosa parola. Ringrazio di cuore lei e le gentili signorine del Comitato, promotrici di così bel dono. Ringraziando lei e le sue colleghe, intendo porgere un vivo ringraziamento a tutte le gentili signore e tutte le brave donne dei nostri paesi, che vollero fare sì splendido omaggio ai loro fratelli combattenti: omaggio tale che contribuisce un vero e santo orgoglio per noi. E un dono degno di voi, signore, che altamente vi onora.

Del resto noi se l'aspettavamo, un simile regalo dalle nostre signore e signorine concorrenti molto bene il sentimento — delle nostre madri spose e sorelle che sentivano così noi il gaudio delle vittorie nostre, sul Carso e sull'Isonzo, di quelle nostre donne che percorsero la dura via dell'esilio e sopportarono l'iniqua oppressione del barbaro invasore, e che mantennero salda la fiducia nei loro fratelli difensori della patria, sul Grappa e sul Piave. (Bravo!)

E dopo la vittoria, col ritorno ai nostri monti, ai nostri focolari, le nostre nostre donne mantennero sempre vivo il sentimento patriottico e la fierezza di essere donne italiane, anche le madri che diedero in olocausto per la Patria il proprio figlio, le sorelle che hanno perduto il fratello amato, le giovani spose che per la Patria rimasero in vedovanza.

Voi signorine siete state promotrici della presente festa dei combattenti.

A quelli che non sono tornati, ai nostri compagni morti sul Montenero, sull'Isonzo, a quelli che caddero sul Carso e sul Montello, sui Grappa e sul Piave, agli eroi morti per la più grande Italia, il nostro riverente saluto. Noi, tutti, esultanti della nostra vittoria e della nostra festa, ricordiamo quelli che giacciono lassù, dallo Stelvio al mare di Trieste, dal Freikoppel al Piave, dove tutto parla ancora del loro martirio e delle loro virtù. (Bravo!)

L'omaggio che ci fate, gentili signore e signorine, oltre al valore intrinseco, ha un grandissimo valore morale.

La bandiera che ci offrite è la bandiera d'Italia, bandiera di libertà, di giustizia e di umanità; è la bandiera per la quale pugnarono i nostri padri, i nostri grandi maestri, dai figli di Casa Savoia, a Giuseppe Garibaldi, a Mazzini, alla palade infinita dei martiri, nel cui sangue generoso si cementò l'umanità d'Italia!

Combattenti!

Quando fummo al Reggimento, abbiamo fatto giuramento a questo sacro tricolore; oggi lo stesso giuramento dobbiamo rinnovarlo. Fummo uniti e concordati in guerra, tali dobbiamo rimanere in pace. Mentre prima della guerra alcune poco ben quadrate teste, o qualche poco onesto affarista e forse anche qualche stessa autorità malamente informati dubitava sul sentimento di questa Slavia italiana, possiamo dirle con orgoglio che pochi comuni d'Italia possono vantare come i nostri d'aver avuto tanti feriti, tanti mutilati, tanti morti e nessun disertore! (Grida di bravo!)

Compagni! Oggi che l'Italia grande è compiuta a dispetto dei suoi nemici esteri ed interni, dobbiamo giurare solennemente sulla bandiera che le nostre donne ci offrono, di tener fede con tutte le nostre forze, per tutta la nostra vita, a quegli ideali che solo

mercé il nostro sacrificio e la nostra Vittoria poterono trionfare.

Come in trincea si guidava e sorreggeva la disciplina del soldato, così ci guidi oggi la disciplina del lavoro e della rinnovazione. Come il Dio degli ebrei guidò il suo popolo eletto oltre il male ondoso verso la terra promessa, così la nostra vittoria ci guidi verso la rinnovata e grande Italia.

Gli artefici della vittoria devono essere anche gli artefici d'una più felice Italia. La bandiera sulla quale oggi giuriamo ci sarà guida sicura. Essa è simbolo di libertà e di giustizia, è simbolo di quello che deve essere il vero italiano. Richiede, da noi tutti, che adempiamo tutti i doveri d'un buon cittadino, ma si garantisce anche tutti i diritti, diritti comuni a noi tutti, non a beneficio di classi speciali o di quei mercanti del di qua e del di là dell'Oceano, i quali non guardano che ai loro affari e vorrebbero batter moneta perfino sul sangue dei nostri gloriosi morti; quei trafficanti che, passato il pericolo da cui li salvammo, dopo fiumi di lagrime e di sangue, ci contendono ancora Fiume, la città italianissima! (Vivissimi, generali applausi).

PARLA UN RAPPRESENTANTE DELL'ESERCITO

Si avanza quindi il tenente Augusto Lovarero, ufficiale distrettuale:

«A voi combattenti di S. Pietro — dice — fedeli abitanti di questa storica e magnifica valle mi rivolgo in questo giorno. — L'Italia oggi per opera del vostro braccio e del vostro sangue ha raggiunto i suoi naturali confini, è salita con onore a quel posto che le compete fra le genti, è la patria tante volte sognata dai nostri martiri e dai nostri eroi nazionali, ma, o gloriosi combattenti, non abbiamo finito il nostro compito, dobbiamo ora assicurare alla nostra patria quella prosperità che dovrà garantire la sua forza e perpetuare il suo splendore. Se noi guardiamo, anche superficialmente, ai problemi del giorno vediamo tante, e quali cose ci restano da compiere, vediamo la necessità improvvisabile di un intenso lavoro, nel quale il vostro braccio ed il vostro spirito devono essere mezzi assoluti d'azione.

Non c'è popolo al mondo che non abbia da compiere questa immane opera, l'immane tragica guerra ha lasciato ovunque le sue orride tracce, ha prescritto all'uomo il dovere di agitare per restaurare quell'umanità, che sembrò più di una volta travolta sui campi militari d'Europa. Al bieco disegno degli imperi centrali si è infine sovrapposto, per vostro merito, il voto libero di tutte le genti; al turbine della lotta è seguita la pace, e con la pace la moderazione dei vincitori, ed il pentimento dei vinti. Se non siamo ancora giunti al fraterno amore delle genti, ogni rancore tende giù a diminuire, mentre si va riaprendo ovunque vittorioso quel principio umano, che è ragione suprema ideale dell'uomo: l'invulnerabilità del diritto.

Ma il nostro popolo, pure nella pace ha bisogno di procurarsi, onestamente quei mezzi di vita che gli assicurino il suo avvenire, ha bisogno di provvedere alle sue scosse economie, ha bisogno di azione le sue più vitali energie, ogni sosta, ogni certezza in questo momento sarebbe delitto. Ai superstiti tocca questo compito, essi depositari di questa vittoria, devono comprendere questo supremo dovere, che deriva dalla situazione nostra interna e dal momento internazionale. La strenua causa combattente è vinta ci ha dato finalmente, dopo tanti secoli di schiavitù, la possibilità di risorgere di convivere e di governarci da soli nei confini naturali della nostra patria non sarà sicura se non daremo ad esse tutte le nostre forze, se non ci spoglieremo di quell'usato egoismo che è fatale negazione di ogni virile proposito. Questo ho voluto dire a voi combattenti di S. Pietro, come avrei detto ad ogni altro combattente d'Italia, ma a voi al pari degli altri voi siete fratelli italiani, completate un compito assai più difficile. Voi, ritornando dalla trincea al vostro casolare non avete trovato il facile lavoro, l'iniziativa pronta il conforto dei rimasti, voi, assieme alle vostre eroiche famiglie, qui avete trovato la desolazione, e l'abbandono, ma intendiamoci, se a voi tocca il compito di far rivivere questa nobile regione, a tutta la nazione compete il dovere assoluto di aiutarvi! (Bravo!)

Combattenti! Accanto a civili altissimi meriti che la patria vi deve, vi è quella suprema riconoscenza che l'Esercito d'Italia vi consacra; questa vostra Associazione Nazionale sarà il più bell'esempio di solidarietà e di collaborazione umana: alla sua testa stanno le più forti ed audaci energie dell'Italia nuova; esse, non ne dubito, vi condurranno a quella meta sicura, che sarà la più preziosa ricompensa alla vostra gloriosa opera compiuta.

E voi tutti di tutti combattenti di S. Pietro, siete qui custodi perenni del sentimento nostro, siete fieri di propugnarlo e di difenderlo contro chiunque osasse di calpestarlo. Vi stanno dappresso genti a noi da poco congiunte; fate loro sentire il frutto prezioso della nostra educazione, le virtù grandi della nostra stirpe, la giustizia delle nostre leggi, e vi procurerete dalla vostra Patria novello titolo di gloria.

Oggi qui convenuti partecipiamo commossi a questa cerimonia, perché conosciamo tutto il valore delle vostre eroiche gesta per il merito che vi è dovuto. Combattenti di S. Pietro!

Permettete che saluti la vostra bandiera; essa accompagni sempre ogni vostro virile proposito; ricordate sempre che in essa è tutta l'anima dei nostri Eroi, è l'epoca della Patria nostra immortale! (Vivi prolungati generali applausi).

Il discorso dell'on. Morpurgo.

Dopo di lui, si avanza a parlare S. E. il barone Elio Morpurgo, deputato del Collegio, ascoltato con la più viva deferente attenzione. Si disse fiero e lieto di trovarsi a questa festa dei combattenti, a inaugurare il sacro vessillo, dono gentile e prezioso delle donne dei patrioti Comuni della Slavia italiana, a solennizzare con questa inaugurazione la grande vittoria delle armi nostre. Il senso della quale pare affievolito dai lesinati compensi; ma il nostro buon diritto è in marcia e, volenti o nolenti i nemici e... gli amici, giungerà fatalmente alla sua affermazione, solenne e completa. Allora, allora soltanto si acquieteranno gli spiriti vigilanti dei nostri eroici morti; allora, allora soltanto «Voi combattenti sentirete che i sacrifici della nostra fiorente giovinezza non furono invano».

Oggi, il tricolore che i nostri padri avevano portato dall'onta dai patiboli alla gloria del Campidoglio, sventola sulla Torre di San Giusto, l'Italia al Brennero chiude la via alle invasioni; ma città italiane nella storia, nella lingua, nella volontà, nella natura e nell'arte non lo sono ancora del diritto. Ma lo saranno!

Glorifica il valore dei combattenti e con calda perorazione esprime con fervore d'augurio il desiderio e la speranza che sieno prossimi i giorni nei quali, riparati i danni subiti, le nostre terre e le nostre officine ridiverranno fiorenti di produzione e le vie aperte a nuovi mercati ravviveranno i commerci, ci sarà finalmente consentita quella piena vittoria delle aspirazioni nazionali che l'eroismo dei combattenti ha meritato. Con la fede e con la volontà la vittoria, che già vediamo coronata di poesia eroica, sarà nostra ancora una volta.

Concluso! Io mi inchino al vostro vessillo al grido: «Viva l'Esercito! viva il Re!», fra i più vivi insistenti applausi e ripetute grida di evviva! Completeremo la relazione domani

PALMANOVA

Generosi lasciti ed elargizioni

Il signor Giuseppe Rea testè defunto in Palmanova ha, per testamento, erogato L. 1000 ciascuna delle seguenti istituzioni della sua città: società operaia, asilo infantile, Congregazione di Carità, patronato scolastico.

La sorella di lui, signora Rea Luigia in Cuoghi, ad onorare la memoria ognuna delle seguenti istituzioni: Casa di ricovero di Udine, comitato provinciale orfani di guerra, ed alle congregazioni di carità dei seguenti comuni: Udine, Porpetto, Bagnaria Ars e Gonars.

STATO CIVILE

Pubblicazioni di matrimonio

Bernardini Mario fabbro con Pravisano Maria casalinga, Polo Ferruccio meccanico con Bulligan Teresa casalinga, Colautti Giovanni falegname con Lodoico Albina casalinga, Tirreno Giuliano agricoltore con Casutti Silvestra casalinga, Alessio Amedeo musicante con Rigo Antonia sarta, Galliani Arnaldo meccanico con Vallino Ada sarta, Serini Floriano scalpellino con Zanin Isolina casalinga, Fasano Gioacchino agricoltore con Fazio Lode casalinga, Mazzini Giuseppe bracciante con Galluzzi Vienna sarta, Rizzi Orsola ferroviere con Mangano Elisabetta casalinga, Almasi Adolfo ragioniere con Sinigaglia Carmen civile, Lorenzi Michele cuoco con Bulfini Ardenia casalinga, Del Pra Gino cassiere banca It. con Valente Rosina possidente, Vivarelli David forgiatore con Spagnolo Emenegilda sarta, Erba Luigi meccanico con Canciani Teresa casalinga, Del Fabbrò Francesco industriale con Brinello Zanetti Teresa casalinga, Zavaroso Edoardo muratore con Cossio Anna casalinga, Massa Giuseppe negoziante con Olivo Maria sarta, Benuzzi Adriano commerciante con Cordazzi Ines civile, Doplicher Pellegrino avv. con Pozzo Teresina civile, Morlacchi Giulio calzolaio con Calderini Olga casalinga, Stefanutti Umberto fornaio con Sicoch Giosepina casalinga, Monetti Raffaele artista con Ida Modonutti casalinga, Bida Donato Elio conciatore con Quaino Albina casalinga.

Matrimoni

Picogna Angelo manovale con Ronic Virginia tessitrice, Pesenato Attilio pittore con Maltiani Virginia casalinga, Coda Fausto ragioniere con Maltiani Emma civile, Guberti Domenico impiegato con Carignetti Angelina casalinga, Stradolini Marino staccatore con Tignola Anna casalinga, Baldi Decio commerciante con Rumignani Pia casalinga, Chiaruttini Giovanni esercente con Casarini Casarini casalinga, Bertinocchi Domenico fabbro con Quaino Irene casalinga, Sarti Augusto geometra con Pletti Evelina professoressa, Tosi Angelo macellaio con Modotti Roma casalinga.

Morti

Poletto Bonaventura fu Gioacchino d'anni 46 impie. ato, Dentanes Gioacchino di Gio. Batt. d'anni 77 scolaro, Geraci Francesco fu Pietro d'anni 60 commerciante, Vicario Gio. Batt. fu Giacomo d'anni 68 contadino, Rizzi Marianna fu Gio. Batt. d'anni 77 contadina, Molari Antonio fu Luigi d'anni 75 falegname, Vestovo Giacomo d'anni 78 agricoltore, Pegoraro Giovanni di Pietro d'anni 9 e mesi 5 scolaro, Bravo Margherita fu Gio. Pietro d'anni 70 contadina, Biasini Caterina di Antonio d'anni 15 scolaro, Lendaro Melania fu Maria d'anni 45 casalinga, Mestroni Adalgisa di Antonio d'anni 22 straticone, Monte Giuseppe di Pietro d'anni 27 muratore, Lalloli Rinaldo d'anni 41 scolaro, Semencovich Timon di Brodsky d'anni 41 prigioniero di guerra, Gregoratto Rosalia di Lorenzo d'anni 17 sarta, Levis Caterina fu Giovanni d'anni 64 casalinga, Tosolini Vittorio di Pietro d'anni 20 operaio, Moro Antonio di Domenico d'anni 50 fornaio, Del Bianco Eugenio fu Giacomo d'anni 48 muratore, Zamparutti Giordano di Arnaldo d'anni 62, Cucchini Antonio fu Bortolomeo d'anni 62 fonditore, Zampa Alessandro di Ettore d'anni 36 guardia d'asilo, Bartoli Maria fu

Luigi d'anni 67 professoressa, Ermacora Giacomo di Ottorino d'anni 16 studente, De Santis Castimiro di Francesco d'anni 29 soldato, Cozzi Angelo fu Giuseppe d'anni 59 falegname, Simonetti Teresa fu Nasimbene d'anni 30 maestra, Braddotti Gino di Antonio d'anni 20, Faldutti Rodolfo fu Angelo d'anni 58 muratore.

Totale morti 32 dei quali 9 appartenenti ad altri comuni.

TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale

La traviata

Un numerosissimo pubblico assisteva ieri sera alla sesta recita della «Traviata». La Cesari, protagonista ottima sotto ogni rapporto, ha avuto i soliti applausi calorosi. La parte di Germont padre è stata sostenuta dal baritone Morselli, il quale ha sostituito il sig. Morellato che si produrrà domani sera nella Tosca. Il Morselli, accolto con la consueta freddezza della prima recita, ha poi visto la diffidenza del pubblico ed ottenuto un bel successo, tanto che fu chiamato diverse volte al proscenio assieme agli altri artisti. Bene anche il Quartieri, che va guadagnando tutte le sere. L'orchestra inappuntabile, diretta dal Maestro Segattini.

Ebrs.

Mostra della Vittoria.

Oggi si chiude

Ieri sera i bravi filodrammatici del R. F. U. ripeterono la brillantissima commedia dialettale del concittadino C. Smaccione, «L'aviator». Numeroso pubblico affollò il Teatrino applaudendo l'autore e gli artisti.

Oggi dopo un mese di vero successo, la Mostra della Vittoria si chiude.

La lotta sportiva

Alle gare di calcio svolte sulla magnifica pelouse di via Mantana molto ed elegante pubblico si convenne.

Alle 13 1/2 sotto l'arbitraggio del Sig. Fabiano ha inizio l'incontro amichevole tra la 2.ª squadra dell'Associazione e la prima della Juventus pure di Udine. Gara poco interessante che però mise in rilievo le risorse preziose dei giovani elementi dell'Associazione.

La contesa terminò con la sconfitta della Juventus per 4 - 0.

Segui subito il match tra la nostra squadra Teum e quello della Venezia F. C. arbitrato dal sig. Miani.

La gara si preannunciava interessante poiché l'«Udine» era desideroso di rivincita e poi doveva dar l'idea della sua forza giacché siamo alla vigilia del campionato. Invece deluse pel suo gioco completamente slegato. Paglianti strappò numerosi applausi, e lui fecero seguito gli ottimi Grillo Moretti e Biasich.

La partita fu un continuo susseguirsi di attacchi e contrattacchi d'ambo le parti; il punto della vittoria fu strappato dai 10 giocatori alla metà del secondo tempo su tiro di Vianello per opera di Moretti.

Buona impressione lasciò la squadra veneziana per i suoi ottimi elementi.

Celebrità mediche

hanno riconosciuto il

FERROLI

MAZZOLENI

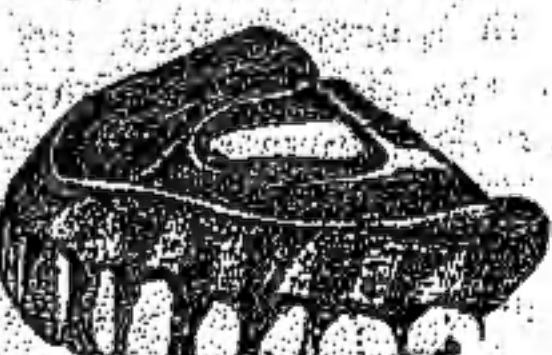
Fra i migliori ricostituenti, ne facilita la cura il gradevole sapore

MATERASSI

E GUANCIALI soffici ed economici imbottiti di lanetta o lana vegetale sterilizzata, penna, di letto o plumi d'oca sterilizzati. Chiedete tutto: Ditta F.lli Babini di RUSSI (Ravenna)

PRESERVATIVI

Chiedere Catalogo in busta suggellata, non intestata inviando francobollo cent. 25. «IGIENE» Casella Postale 635 Milano



Per lavori dentali

American Dentist

Via Mercatovecchio, 41 - 1.º piano
Aperto tutti i giorni
dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18

6000 Biciclette

Tipo Comune e militare riformate dal Regio Esercito in Vendita dal 3 al 9 ottobre.
Rivolgersi Hotel Moderno Pavia.

PRONTA CONSEGNA AUTOMOBILI

DIATTO - H. P. 18/25. Messa in moto elettrica - Dinamo per luce - Vacuum feed - Contachilometri - Tachimetro - Cinque Ruote Smontabili - Carrozze Torpedo o Landulet Gran lusso. (Oppure Semplice Chassis)

GNOMI - 10/12. H. P. Vetturessa Leggera. - Monoblocco - Quattro Cilindri - Raffreddamento ad acqua. Ruote Smontabili.

La Prima vettura italiana con Molle a Chantilever -

SUPERA QUALUNQUE SALITA - CONSUMO BENZINA 7 LITRI OGNI 100 CHILOMETRI -

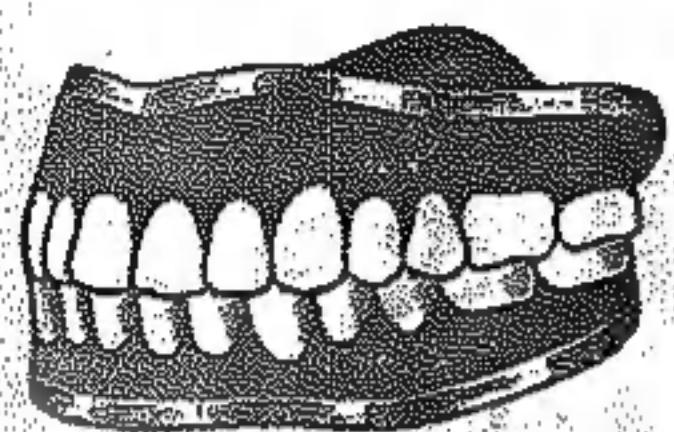
CONSUMO OLIO 300 GRAMMI OGNI 100 CHILOMETRI.

Viene venduta carrozzata completa in ordine di marcia nei seguenti Tipi: TORPEDO A TRE POSTI. - CABRIOLET a DUE POSTI - TORPEDO A QUATTRO POSTI. FURGONCINO.

Si ricevono prenotazioni per pronta consegna

LISTINI - PREVENTIVI Scrivere ai concessionari: Società Auto Industriale - VICENZA - Casella Postale 26.

La Società auto Industriale. Rappresentante della Società Automobili Diatto e Gnome di Torino; cerca serio sub-Agente per Udine e Provincia. Scrivere Casella Postale 26 - VICENZA

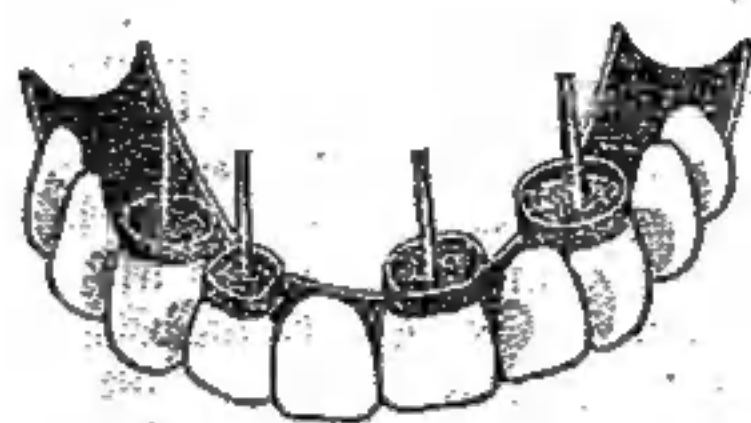


AMERICAN DENTIST

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno Corone d'oro
Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddramento - Riparazioni.

Lavori ideali

UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. - Udine
Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.
Visite gratuite ai poveri dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19



Grande Fabbrica Nazionale d'inchiostrì

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sciolti per scuole - Cipoline - Colla - Liquida ecc.

Tipi perfettissimi migliori degli esteri

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa lisciva liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - ADRIANO TAMBURLINI - Udine

Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Poscolle)

Japon Cream Chic

Brevettata

Crema Giapponese per calzature

Concessionari per tutto il Regno

F.lli Lizzi e C. Udine

Via Cavallotti - 8

E' la migliore al minor prezzo

ALESSANDRO GRIPPA e GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Aquileia 43 - UDINE

MOBILI

d'ogni genere e stile

per Studio, Aberghi, Caffè, Salotti, Salottini Camere, Cucine
Tappezzerie, MATERASSI Elastici, RETI METALLICHE
SEDIE CURVATE, CARROZZELLE per BAMBINI, Banchi
per Scuole, Serramenti.

MAGAZZINI VINI PIEMONTESI

OLII - GENERI ALIMENTARI - LIQUORI

A. G. F.lli VAU & C.

UDINE - Piazzale Cividale N. 1 (fuori Porta Pracchiuso con succursale a TRIESTE - Via Fonderia N. 3

VINI NERI E BIANCHI DI PRIMARIE CASE PIEMONTESE - MARSALA - VERMOUTH

Vino rosso da pasto al litro L. 1.80 - Grappa piemontese distillata 50° garantita

Saponi da bucato - Candele Lisciva Varekina - Soda Sovaly

Biscotti - Formaggi - Lardo - Conserva di pomodoro